

DOMENICA, 14 FEBBRAIO 2016 15:18

Menotti Lerro: L'ingannatrice di Salerno. La commedia teatrale "Donna Giovanna" esce in versione multilingue e si avvia verso il mito. L'autore salernitano consacrato dalla critica più esperta.

Scritto da [Daniela La Padula](#)



Attesa la versione multilingue (inglese, spagnolo, rumeno e italiano) della pièce teatrale **Donna Giovanna** (*L'ingannatrice di Salerno* sarà il nuovo titolo), commedia in cinque atti, scritta e ideata dallo scrittore e poeta salernitano **Menotti Lerro**. L'opera, che rappresenta la versione femminile e omosessuale del celebre *Don Giovanni*, uscita nel 2015 per conto della casa editrice Zona, è stata accolta dalla critica con entusiasmo, come testimoniano i commenti di **Giorgio Bàrberi Squarotti** che ha parlato di versione "geniale e grandiosa" e di **Umberto Curi** – di cui ricordiamo il volume *Filosofia del Don Giovanni* – che in merito al testo di Lerro ha evidenziato come quest'ultimo sia "*Fra le tante varianti del mito di Don Giovanni, una versione originale e innovativa.*"

Menotti Lerro si incammina così verso il mito! Sembra, infatti, essere suo il quarto gigantesco personaggio che va ad aggiungersi a quelli consacrati di **Tirso de Molina**, di **Molière** e di **Wolfgang Amadeus Mozart**, contribuendo così all'emancipazione del modello originale del XVII sec., che continua nel Novecento e coinvolge l'insieme delle discipline espressive, cinema compreso, concorrendo a definire questo mito della modernità.

Proprio Umberto Curi, nel citato *Filosofia del Don Giovanni. Alle origini di un mito moderno* ha analizzato le tappe evolutive più significative vissute dall'indomito corteggiatore nel corso dei secoli attraverso le tre opere già canonizzate. E se il testo poetico di **Lorenzo Da Ponte** musicato da Mozart costituisce, a parere del critico, il passaggio dal 'parlato' al 'cantato' del mito di Don Giovanni, in un orizzonte dove amore e morte si intrecciano in senso tragico, la citazione rilasciata sull'opera di Lerro sembra consacrare un passaggio dal 'maschile' al 'femminile' e dall'eterosessualità all'omosessualità. Curi si conferma attentissimo conoscitore del filone mitico del Don Giovanni individuando l'originalità del testo di Lerro nel quale non mancano quelle "questioni di rilievo filosofico e teologico" sulle quali il critico aveva focalizzato la sua attenzione.

È facile capire come originalissima risulti la rielaborazione ideata da Menotti Lerro che presenta una donna magnifica e spaventosa al tempo stesso, libertina e profonda, scaltra e cinica seduttrice, sprezzante della morale, del perbenismo e del bigottismo, una donna dalla quale non ci si può liberare.

Publicato in Cultura